Dalla rivoluzione green previsti 2,2 milioni di nuovi posti al 2025

Job&Orienta. Per Unioncamere entro quattro anni sei lavoratori su dieci dovranno sapere di green o digitale. Profili strategici in edilizia, Ict, meccanica

Claudio Tucci

Da qui al 2025 il mercato del lavoro avrà bisogno di almeno 2,2 milioni di nuovi lavoratori in grado di gestire soluzioni e sviluppare strategie eco-sostenibili (si tratta del 63% del fabbisogno complessivo espresso dalle imprese entro i prossimi 4 anni, incluso il turn over). Il 57% del fabbisogno 2021-2025, vale a dire 2 milioni di persone, dovrà saper utilizzare il digitale. Insomma, entro il 2025, sei lavoratori su 10 devono essere in possesso di competenze green o digitali.

Sono le previsioni a medio termine (2021-2025) del sistema informativo Excelsior di Unioncamere, presentate ieri alla trentesima edizione di Job&Orienta, il salone dell'orientamento, la scuola, la formazione e il lavoro 2021.

Anche alla luce del Pnrr, che ai capitoli innovazione digitale e green apposta, in totale, quasi 70 miliardi, l'ecosostenibilità e la digitalizzazione (in primis Industria 4.0) stanno trasformando il mondo dell'occupazione (e di conseguenza i profili ricercati dalle imprese). Un primo assaggio lo abbiamo visto nelle previsioni sull'ultimo trimestre dell'anno, complici i primi segnali di rimbalzo economico: le competenze green sono ritenute strategiche per i profili dell'edilizia e riqualificazione abitativa (tecnici e ingegneri civili e installatori di impianti), per ingegneri elettronici e delle telecomunicazioni, tecnici e gestori di reti e sistemi telematici e tecnici chimici. Le competenze digitali sono state richieste invece ai profili Ict, analisti e progettisti di software, progettisti e amministratori di sistemi, ma anche a ingegneri energetici e meccanici e a disegnatori industriali. Sono molto ricercati quindi i profili Stem (scienza, tecnologia, ingegneria, matematica) e i diplomati Its, ma i candidati sono ancora pochi, e ciò spiega l'elevato mismatch raggiunto a novembre (38,5% delle selezioni considerate "impossibili" dagli stessi imprenditori con punte del 50-60% proprio nelle discipline tecnico-scientifiche). La formazione dovrà quindi allinearsi, e in fretta, alla trasformazione in atto del mercato del lavoro, se non vogliamo perdere (o rallentare) il treno della ripresa.

> **La formazione dovrà allinearsi in fretta alla trasformazione del mercato per non perdere il treno della ripresa**

«Sono richiesti nuovi profili in grado di lavorare con il digitale e di operare con le nuove tecnologie IoT mentre si rafforza anche la richiesta di green jobs in chiave di sostenibilità - ha sottolineato il segretario generale di Unioncamere, Giuseppe Tripoli -. È un processo che coinvolge tutte le filiere produttive, anche settori tradizionali e anche il settore pubblico. È uno scenario che apre le porte non solo ai giovani ma anche a tutti i lavoratori che sapranno aggiornare le proprie competenze per mantenere il passo con l'innovazione».

Le previsioni Unioncamere mostrano infatti che la domanda di competenze green riguarderà in maniera trasversale tanto le professioni ad elevata specializzazione e tecniche, che gli impiegati come gli addetti ai servizi commerciali e turistici, gli addetti ai servizi alle persone come gli operai e gli artigiani. La spinta verso la transizione verde farà emergere, inoltre, la necessità di specifiche professioni green in alcuni settori come il progettista in edilizia sostenibile, lo specialista in domotica, i tecnici e gli operai specializzati nell'efficientamento energetico nelle costruzioni; il certificatore di prodotti biologici nell'agroalimentare; il progettista meccanico per la mobilità elettrica.

Il processo interesserà non solo nuovi green jobs ma anche occupazioni esistenti. Ad esempio, anche per i cuochi saranno sempre più importanti le competenze legate alla eco-sostenibilità richieste dai consumatori e vantaggiose per le imprese, come l'attenzione alla riduzione degli sprechi, all'uso efficiente delle risorse alimentari e all'impiego di produzioni di qualità e legate al territorio (a Km zero).

Quanto alle competenze digitali, considerate una competenza di base per la maggior parte dei lavoratori, queste saranno rilevanti non solo per tecnici informatici, telematici e delle telecomunicazioni, specialisti in scienze matematiche, informatiche, chimiche e fisiche, ma anche per professori, specialisti in scienze sociali, impiegati addetti alla segreteria e all'accoglienza, addetti alla contabilità. Del resto, il processo di digitalizzazione si sta diffondendo in due principali direttrici: da un lato il passaggio al digitale di sistemi di lavoro e attività produttive (smart working, commercio on line, digitalizzazione delle procedure in molti servizi alle imprese e alle persone); dall'altro una forte spinta all'innalzamento delle competenze digitali della forza lavoro e più in generale della popolazione.

«Industria 4.0, innovazione, green stanno trasformando il mondo del lavoro - ha spiegato Gianni Brugnoli, vice presidente di Confindustria per il Capitale umano -. Si tratta di processi trasversali tra tutti i settori del made in Italy, Per questo c'è bisogno di competenze in linea con le nuove necessità delle imprese. Serve quindi più orientamento, e un rafforzamento, immediato, di Its e discipline Stem».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I settori coinvolti

1
MECCANICA

Con il digitale cambia il modo di produrre

Digitale e green impattano su automotive, aerospazio, macchinari. «Cambia la fabbrica e il modo di produrre - dice Stefano Serra, vice presidente di Federmeccanica con delega all'Education -. Un esempio? Con l'additive manufactoring in AvioAero un pezzo aeronautico passa da 690 a 18 componenti, è più leggero e le prestazioni sono migliori. Servono tre competenze chiavi: progettare e costruire con le nuove tecnologie, capire i dati e realtà aumentata».

2
CHIMICA

Settore strategico per il mercato

La chimica investe sulle risorse umane per dotarsi di nuove competenze digitali e sostenibili. «Basti pensare alle biotecnologie industriali, al riciclo chimico e alla chimica da rifiuti, alla progettazione sostenibile e circolare dei prodotti - spiega Aram Manoukian, componente del consiglio di presidenza di Federchimica con delega all'Education -. Formazione scientifica e competenze digitali sono le parole chiave per avere un lavoro di qualità. A 3 anni dalla laurea lavora il 92% dei chimici e il 94% degli ingegneri chimici».

3
MODA

Nuovi profili nei campi della sostenibilità

Anche nell'industria della moda e accessori accanto ai profili classici tradizionali «servono profili con maggiori competenze digitali, nell'internazionalizzazione e in tutto quello che riguarda la sostenibilità - sottolinea Paolo Bastianello, presidente del Comitato Education di Confindustria Moda -. I cambiamenti spaziano dal commerciale alla conoscenza dei materiali, ai trattamenti chimici delle materie prime. Dobbiamo offrire prodotti sempre innovativi».

4
AGROALIMENTARE

Maggiore attenzione a ridurre gli sprechi

Il processo di trasformazione del mercato del lavoro interesserà non solo nuovi green jobs ma anche occupazioni esistenti. Ad esempio, anche per i cuochi saranno sempre più importanti le competenze legate alla eco-sostenibilità richieste dai consumatori e vantaggiose per le imprese, come l'attenzione alla riduzione degli sprechi, all'uso efficiente delle risorse alimentari e all'impiego di produzioni di qualità e legate al territorio (a Km zero).